

L'INCHIESTA SULLA NOSTRA AGRICOLTURA

L'ORTICOLTURA IN SERRA

I principali problemi che condizionano la produttività - Deficienze e prospettive del settore - Dalla semplice copertura in plastica al « boom » delle serre - Necessità di intensificare i corsi di aggiornamento - Voltattorni ne fu un pioniere

L'importanza che l'orticoltura riveste nella nostra provincia ci ha indotto a soffermare l'attenzione su alcuni particolari aspetti di questo settore.

A S. Benedetto del Tronto, presso l'Ufficio distaccato dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che opera in una zona in cui sono molto diffuse le colture ortive, un funzionario ci ha intrattenuto sui problemi che maggiormente investono questo campo, inquadrandoci la situazione da un punto di vista, più che altro, pratico e mercantile. Per primo egli ha posto l'accento sulla necessità di ricercare nuove e più rispondenti varietà « ortive » tra quelle già ambientate e di usare maggiore prudenza nell'introdurre sementi, per lo più costose, di *cultivar* non sufficientemente collaudate. Inoltre, secondo alcuni esperti (poiché nella zona, per le favorevoli condizioni ambientali, da molti anni viene praticata un'orticoltura intensiva), si renderebbe necessaria la disinfezione totale dei terreni con l'impiego di macchine speciali: un'operazione di risanamento che gioverebbe sensibilmente alla produttività.

Nella zona, attualmente, sono in corso prove di forzatura mediante l'uso di concimi complessi e potassici, ma il problema più importante, anche secondo il punto di vista delle varie ditte esportatrici che hanno sede a S. Benedetto, resta quello di far diffondere nella vallata del Tronto, come già sta avvenendo tra Martinsicuro e Grottammare, l'impianto di serre per la forzatura delle colture in modo da anticipare il raccolto ed ottenere « primizie » capaci di spuntare sui mercati prezzi notevolmente superiori. I nostri agricoltori si stanno accostando a questo nuovo mezzo di produzione che permette di vincere la concorrenza dei paesi più caldi o di quelli già in possesso di tali impianti e offre la possibilità di ricavare maggiori guadagni.

Nelle colture di pieno campo, infatti, per ottenere un sufficiente anticipo di maturazione, non bastano né i mezzi « artificiali » in uso (fitormoni, nutrizione complementare per via fogliare, ecc.), né le



Interno di una serra razionalmente attrezzata per la coltivazione di specie ortive in agro di San Benedetto del Tronto.



Un campo sperimentale per prove comparative sulle applicazioni del materiale plastico realizzato da Emilio Corradetti di Monsampolo del Tronto.

condizioni ambientali ottimali. D'altra parte, le serre, ormai, non rappresentano più una novità come al tempo in cui il prof. Voltattorni, vero pioniere in questo difficile campo, iniziava la sua attività. Oggi la civiltà dei consumi, la industrializzazione dell'agricoltura e l'integrazione europea hanno favorito l'attuazione di questa nuova tecnica di produzione tanto che si ritiene imminente il *boom* delle serre. Già molti nostri ortolani hanno adottato la semplice copertura di specie ortive a ciclo primaverile-estivo con plastica, per raggiungere un anticipo di maturazione di circa 15 giorni. Questi primi favorevoli risultati hanno invogliato a costruire le cosiddette « serre fredde » con l'impiego di supporti in ferro che, successivamente, data la limitata durata del materiale sintetico, possono essere utilizzati per la copertura in vetro: primo serio passo verso la serra riscaldata che, grazie al suo ambiente artificiale, può dare un raccolto precoce e uno tardivo.

Da qualche anno le ditte fornitrici dei materiali hanno ribassato sensibilmente i prezzi. Inoltre, per l'impianto di esse sono previsti mutui per il 75% della spesa con un interesse del 3%, per cui l'agricoltore è in grado di ammortizzare l'intero costo con il profitto ottenuto dal prodotto di due anni. Per convincersene basterà chiedere sul mercato i prezzi di vendita di alcuni prodotti coltivati in serra: fragole, pomidori, zucchini... Le serre riscaldate, però, richiedono personale specializzato, per cui si renderebbe necessario intensificare corsi per meglio qualificare le giovani leve rurali in modo da integrare, con le moderne acquisizioni tecniche sulle colture forzate, le esperienze fatte dai nostri ortolani, da varie generazioni, sulle colture di pieno campo. A tale proposito, sarebbe auspicabile la costruzione di una serra tipo per far acquisire agli agricoltori le necessarie cognizioni, assicurando nel contempo un'assistenza tecnica che aiuti a risolvere i più difficili problemi connessi a questo tipo di coltivazione.

Quanto sopra è di primaria importanza specie se si considera che l'orticoltura, nel sambenedettese, ha dato origine ad un grande centro industriale che ha visto sorgere: da una parte importanti ditte esportatrici (che, tra l'altro, svolgono un'indispensabile ricerca di mercato per la determinazione delle scelte), e quindi numerose fabbriche d'imballaggi, e dall'altra considerevoli industrie conserviere.